

{ Libri } Gli otto racconti dello scrittore molfettese novantenne

# “I signori scaduti” del romanziere pugliese Enrico Panunzio

Gaetano D'Elia

**La Lepre** Edizioni pubblica “I signori scaduti” del molfettese novantenne Enrico Panunzio. Il titolo si riferisce ai nobili decaduti (scaduti, con gioco di parola) o a ricchi proprietari terrieri che, poco per volta, hanno perso le proprie terre. I racconti si ambientano durante la seconda guerra mondiale con l'esercito italiano allo sbando e in fuga dopo l'otto settembre del '43. Le campagne della Murgia testimoniano la presenza dei soldati: italiani, tedeschi e, poi, inglesi. Le pagine degli otto racconti

dedicati all'intreccio tra guerra e campagna sono le più risentite perché manifestano con forza il dolore di una nazione ridotta a uno straccio (qui si riflette la quasi secolare passione politica dell'autore). Ma, mettendo tra parentesi le vicende belliche, le campagne, petrose e assolate, della Murgia e la Murgia stessa (Ruvo, Altamura) campeggiano come coprotagoniste del libro il cui titolo rimanda unicamente al declassamento sociale (economico e culturale) di un ceto che fu importante in Puglia. La Murgia, in alcuni tratti, diventa l'incarnazione del fallimento della Patria. Tutto questo materiale narrati-

vo (che ci fa anche entrare nelle case coloniche padronali) viene veicolato da uno stile poeticamente suggestivo. La prosa nitida di Panunzio, quasi sempre avvincente, nella sua sobrietà, s'illumina a tratti di riflessioni e giri di frase memorabili. Si legga, per esempio, nel racconto “L'ultima villeggiatura”: “L'amore! - ripeté scaldandosi. Senz'amore il mondo è un imbroglio, un oceano di disordine e di peccati. ...”. La vita (il mondo) sono un imbroglio se manca l'amore. Parole bellissime che dovrebbero essere mandate a memoria da tutti, come esempio fulgido di una visione laica della vita, basata non sulla ra-

gione ma sugli affetti profondi. Gli anziani hanno un posto rilevante in questo libro. Nello stesso racconto leggiamo: “Gli occhi del nonno hanno la luce chiara e indulgente di un pensiero mobilissimo; se si posano su un oggetto, su una pianta, dovunque c'è qualcosa a interessarlo, diventano avidi finché egli, scoperto, non li distrae ridendo”. Qui viene descritta l'avidità degli occhi che, se scoperta, viene occultata dal riso. Concludiamo con “La scalogna” dove, icasticamente e sinteticamente, viene evidenziata la natura duplice di questa aristocrazia campestre: “Quello strano salotto di campagna con un piede a Parigi e l'altro in masseria”.



I SIGNORI SCADUTI  
ENRICO PANUNZIO

ROMANZO

Mi teni o scivoli?  
LA LEPRE  
EDIZIONI

